

L'INTERVISTA

# Rao: dopo vent'anni ci siamo palazzo Madama faccia presto

di FABRIZIO NICOTRA

ROMA - «E' mancato soltanto l'ultimo miglio per trovare un accordo pieno, ma è meglio votare tre fiducie che rimettere il disegno di legge anticorruzione nel cassetto». **Roberto Rao**, capogruppo Udc in commissione Giustizia a Montecitorio, non nasconde il rammarico per il ricorso alla fiducia da parte del governo, ma si dice comunque soddisfatto per un traguardo che vede ormai a portata di mano: «Sulla giustizia, ci si confronta da 20 anni tra berlusconiani e anti-berlusconiani e purtroppo i veri problemi finiscono sempre all'ultimo posto. Prepararsi a licenziare un provvedimento come questo, quando fino a pochi mesi fa ci si scontrava da barricate opposte, è comunque un grande risultato».

**Un epilogo al quale siete arrivati in un modo un po' farraginoso. Il testo è all'esame del Parlamento da due anni.**

«Quello delle tre fiducie è solo un fatto tecnico. L'importante è essere vicini al traguardo e il merito del governo è quello di essersi imposto di portare l'iter a compimento. Tante sono state le tentazioni (di fronte alle contrapposizioni tra Pd e Pdl) di accantonare il ddl. Questo passaggio segna un punto fondamentale nel superamento della logica secondo la quale i problemi della giustizia si affrontavano nell'ottica dei processi di Berlusconi».

**Però il testo deve tornare al Senato e il governo dice che potrà cambiare ulteriormente. Il segnale politico forse c'è, ma il traguardo non è proprio dietro l'angolo.**

«Il Senato dovrà fare poche modifiche e soprattutto fare presto. La priorità è portare l'Italia ad allinearsi ai migliori esempi di efficienza della normativa europea. Mi spiego: noi siamo indietro e dobbiamo recuperare il terreno e il tempo perduti nella lotta alla corruzione. Le ultime classifiche ci

*Avremmo voluto paletti più severi ne va dell'onorabilità*

*della politica*

collocano al 69 posto su 182 paesi. La corruzione rode dall'interno la credibilità delle amministrazioni, divora le risorse dei cittadini e scoraggia l'impresa, italiana ed estera. Quindi in un momento di crisi non possiamo permetterci di perde-

re risorse che finiscono nei buchi neri dell'illegalità e dell'inefficienza».

**Con la legge che la Camera licenzia oggi anche i con-**

**dannati potranno entrare in Parlamento alle prossime elezioni perché la norma sulla incandidabilità non sarà pronta.**

«In commissione si stava trovando un accordo anche su questo tema. La ragionevolezza e la competenza di tanti miei colleghi ci stavano portando verso un'intesa piena anche sull'emendamento Mantini (deputato Udc, ndr), che prevedeva paletti più decisi sulla incandidabilità di chi si fosse macchiato di reati particolarmente odiosi come quelli legati alla criminalità organizzata o quelli contro la pubblica amministrazione. Questo percorso è stato vanificato, ma spero che il Senato ne faccia tesoro. Ne va dell'onorabilità e della credibilità della politica. Tra le altre modifiche necessarie: armonizzare le pene e definire meglio i contorni del nuovo reato di traffico di influenze».

**Fini accusa il governo di scarsa attenzione nei confronti del Parlamento. Critica fondata?**

«Sì, forse si è perso qualche giorno di troppo e si è fornita l'esca al Lega e Idv per criticare un intero provvedimento che invece porta molte novità positive. Questo è un peccato e Fini lo ha sottolineato».



Roberto Rao

